

Il tramonto di Bordeaux: il collasso di un modello secolare richiede un cambio di paradigma radicale

scritto da Emanuele Fiorio | 18 Febbraio 2026



Bordeaux, simbolo dell'enologia mondiale, attraversa una crisi esistenziale senza precedenti. Tra il crollo dell'export cinese e la drastica riduzione dei consumi interni, i viticoltori sono costretti a una scelta drammatica: estirpare i propri vigneti o rischiare il fallimento totale. Un'analisi profonda sulle ragioni economiche e umane che stanno ridisegnando per sempre il volto delle campagne francesi.

L'immagine che meglio descrive la fine di un'epoca non è un grafico finanziario, ma il fumo nero delle proteste e il rosso del vino che scorre nei canali di scolo. A Blaye (Nuova

Aquitania), lo scorso novembre, l'inventario di un'azienda vinicola fallita – 90.000 casse di vino biologico – è stato venduto all'asta per la cifra irrisoria di 0,23 euro a cassa. Una svendita che ha spinto alcuni viticoltori, per disperazione e rabbia, ad aprire i rubinetti delle cisterne: meglio disfarsi del vino che lasciare che prezzi così bassi distruggano definitivamente il mercato.

Questa non è solo una crisi economica; è un “crève-cœur”, un crepacuore, come lo definiscono i produttori locali. È il collasso di un modello secolare che vede migliaia di famiglie poste di fronte a un bivio drammatico: arrendersi o reinventarsi in un mondo che sembra aver smesso di amare il Bordeaux come un tempo.

I numeri del baratro: perché Bordeaux sta affondando?

Bordeaux è la regione vinicola più vasta di Francia, con oltre 250.000 acri (101.000 ettari) di vigne e migliaia di viticoltori. Eppure, le fondamenta di questo gigante stanno tremando.

I fattori di questa crisi sono molteplici e radicati:

- **il crollo del mercato cinese:** dopo anni di boom, l'export verso la Cina è precipitato da 72 milioni di casse a **meno di 22 milioni**. Le campagne anti-corruzione e anti-alcol di Pechino hanno chiuso i rubinetti di quello che era diventato il mercato di riferimento.
- **la disaffezione francese:** il consumo interno è in caduta libera. Se decenni fa un cittadino francese consumava circa 100 litri di vino all'anno, oggi la media è scesa a **38-70 litri**. I giovani consumano meno rosso e preferiscono bevande più leggere o meno impegnative.

• **debiti e giacenze:** secondo Crédit Agricole, circa **1.200 proprietà (il 25% del totale)** sono in fase di ristrutturazione del debito. Molti produttori hanno in cantina **quattro annate invendute**, immobilizzando capitali per circa 10 milioni di euro senza avere entrate per gestire i costi vivi (che oscillano tra 1,2 e 1,5 milioni di euro l'anno per una tenuta di 50 ettari).

La risposta del governo: sussidi per l'estirpo

Di fronte a questa emorragia, il governo francese e l'Unione Europea hanno messo in campo una misura drastica: **l'arrachage définitif** (espianto definitivo). Il piano prevede un fondo da **130 milioni di euro** per estirpare tra gli **80.000 e i 90.000 acri** di vigne in tutta la nazione, di cui circa la metà solo a Bordeaux.

Il sussidio offre ai viticoltori **4.000 euro per ettaro** (che possono arrivare a 10.000 nelle zone più vulnerabili della Right Bank) a condizione che le viti vengano rimosse entro giugno 2026 e che non si reimpianti nulla per almeno sei anni.

Tuttavia, gli esperti sono scettici. Alcuni membri del CIVB sottolineano come 4.000 euro siano pochi per coprire i costi e, soprattutto, che l'espianto parziale rischia di alzare i costi di produzione per bottiglia. **Ma il problema più urgente rimane l'invenduto:** senza programmi di distillazione d'emergenza per smaltire le scorte esistenti, il mercato rimarrà saturo, mantenendo i prezzi al di sotto dei costi di produzione.

Quale futuro per il Bordeaux?

Sopravvivere a questa emergenza richiede un **cambio di paradigma radicale**. Non basta più produrre eccellenza; bisogna

cambiare linguaggio. Le strategie per il futuro includono:

1. **stili più moderni:** produrre vini meno carichi di legno, più freschi e facili da bere, in linea con i nuovi gusti globali.
2. **rapporto diretto:** superare la dipendenza passiva dal sistema dei *négociants* e della *Place de Bordeaux*, portando i viticoltori a viaggiare, incontrare i clienti e raccontare la propria storia in prima persona.
3. **qualità/prezzo:** sfruttare il fatto che, rispetto alla Borgogna, Bordeaux offre ancora un rapporto qualità-prezzo superiore, se solo riuscisse a comunicarlo efficacemente a sommelier e nuovi consumatori.

Bordeaux non scomparirà, ma la regione che emergerà da questa crisi sarà profondamente diversa da quella conosciuta dalle generazioni passate. Per molti, l'espianto è un addio dignitoso; per altri, è l'ultima trincea prima di una rinascita necessaria.

Punti chiave:

1. **Crollo verticale dei prezzi di mercato** con lotti di vino venduti all'asta a cifre irrisorio, arrivando fino a 0,23 euro per cassa, ben al di sotto dei costi vivi di produzione.
2. **Forte riduzione della domanda cinese e interna** causata dal cambiamento delle abitudini dei consumatori francesi e dal drastico calo delle esportazioni verso la Cina.
3. **Attuazione di un piano governativo di espianto** che prevede lo stanziamento di circa 130 milioni di euro per rimuovere oltre 80.000 acri di vigne a livello nazionale.
4. **Crisi finanziaria per migliaia di aziende agricole** con

il 25% delle tenute di Bordeaux attualmente impegnate in difficili negoziazioni per la ristrutturazione dei debiti.

5. Necessità di una trasformazione radicale del settore puntando su stili di vino più freschi, marketing diretto e una gestione aziendale più agile per sopravvivere al mercato moderno.